

L'Iran traccia una linea rossa mentre l'Europa minaccia il "ritorno" nucleare

Vali Kaleji - MAY 26, 2025

Mentre i colloqui indiretti tra Stati Uniti e Iran sul nucleare procedono a rilento, il timore dell'Europa di essere emarginata spinge a una rischiosa manovra diplomatica a Istanbul.

Nel contesto dei negoziati indiretti sul nucleare tra Teheran e Washington, i Vice Ministri degli Esteri iraniani Majid Takht-Ravanchi e Kazem Gharibabadi hanno incontrato i loro omologhi europei di Francia, Germania e Gran Bretagna – il cosiddetto E3 del Piano d'azione congiunto globale (JCPOA) – il 16 maggio a Istanbul.

L'incontro, tenutosi presso il Consolato Generale dell'Iran e ospitato da Turkiye, ha riunito il Vice Segretario Generale per gli Affari Politici dell'UE Enrique Mora e il suo collega Olof Skoog, insieme al Vice Ministro degli Esteri turco Abdullah Celik. Le discussioni si sono concentrate sul futuro dell'accordo nucleare del 2015, sullo stato dei negoziati indiretti tra Iran e Stati Uniti e sugli sforzi collettivi per evitare un'ulteriore escalation attraverso la diplomazia.

Sebbene i tre precedenti cicli di consultazioni tra Teheran e l'E3 si siano svolti il 29 novembre 2024, il 13 gennaio e il 24 febbraio 2025, la sessione di Istanbul ha segnato un momento cruciale: il primo impegno dopo la ripresa del dialogo indiretto Iran-USA.

L'Europa esclusa dai colloqui sul nucleare

Fondamentalmente, l'UE, proprio come nel processo di pace in Ucraina, si è trovata esclusa da Washington. Questa esclusione diplomatica ha intensificato l'urgenza di Bruxelles di rivendicare la propria rilevanza nel quadro dei negoziati sul nucleare, anche, a quanto pare, se ciò significa agire da guastafeste.

Al centro del vertice di Istanbul c'è il meccanismo di snapback, uno strumento integrato nel JCPOA che consente a qualsiasi firmatario di reintrodurre tutte le sanzioni ONU esistenti prima dell'accordo del 2015. La clausola, originariamente concepita come una garanzia, ora rischia di trasformarsi in un'arma geopolitica.

Con la scadenza del JCPOA che si avvicina all'ottobre 2025, Teheran teme che l'E3 possa invocare il meccanismo già quest'estate, citando il presunto arricchimento dell'Iran oltre il 60% e le sue crescenti scorte di uranio arricchito.

Il Ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot non ha usato mezzi termini durante il suo discorso del 28 aprile al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, affermando che se gli interessi di sicurezza europei saranno compromessi, la Francia "non esiterà un solo secondo a riapplicare tutte le sanzioni revocate 10 anni fa". La sua dichiarazione, che ha avuto eco negli ambienti diplomatici, è stata ampiamente interpretata a Teheran come un ultimatum.

Il rappresentante permanente dell'Iran presso le Nazioni Unite ha risposto con forza, accusando la Francia di ipocrisia e avvertendo che le violazioni dell'accordo da parte di Parigi rendono qualsiasi attivazione dello snapback legalmente indifendibile.

Il Ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha ribadito questa posizione in un editoriale per Le Point, definendo i colloqui di Istanbul come "un inizio fragile ma promettente", pur avvertendo che "il tempo stringe". Ha scritto:

"Le decisioni che prendiamo ora plasmeranno le relazioni Iran-Europa in modi che vanno ben oltre questo accordo. L'Iran è pronto ad andare avanti – speriamo che lo sia anche l'Europa".

A seguito dei colloqui, Gharibabadi ha scritto su X: "Abbiamo scambiato opinioni e discusso l'ultimo stato di avanzamento dei negoziati indiretti sul nucleare e sulla revoca delle sanzioni. L'Iran e l'E3 sono determinati a sostenere e sfruttare al meglio la diplomazia. Ci incontreremo di nuovo, se necessario, per proseguire il nostro dialogo".

L'inviato britannico Christian Turner ha ribadito questo sentimento, affermando l'impegno comune a mantenere aperti i canali di comunicazione.

"Trigger Plus"

Tuttavia, non tutte le valutazioni del vertice di Istanbul sono state diplomatiche. Il quotidiano Farhikhtegan, con sede a Teheran, allineato all'establishment conservatore iraniano, ha descritto la sessione come tesa e combattiva.

Secondo il suo rapporto, l'E3 ha avanzato gravi minacce, tra cui una proposta per quello che hanno definito "trigger plus" – un potenziamento del meccanismo di snapback originale che consentirebbe misure punitive preventive senza richiedere giustificazioni tecniche.

I funzionari iraniani, secondo quanto riportato dal quotidiano, hanno respinto questa richiesta non solo come illegale e infondata, ma anche come presentata con un tono "inappropriato". La parte iraniana ha ribadito che, pur rimanendo aperta alla partecipazione dell'UE ai negoziati nucleari più ampi, qualsiasi attivazione del meccanismo di snapback comporterebbe l'immediato ritiro dell'Iran dal Trattato di non proliferazione nucleare (TNP).

Mohammad Ghaderi, ex caporedattore di Nour News, un'agenzia di stampa vicina al Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale iraniano, ha riassunto senza mezzi termini la posizione sui social media:

"Nei tesi colloqui di venerdì con l'Iran, [l'E3], pur chiedendo di partecipare ai colloqui Iran-USA, ha avanzato richieste non tecniche e illegali, definendole "trigger plus". Ma la risposta dell'Iran: enfatizzare l'attivazione del Meccanismo di Attivazione porterà al ritiro dell'Iran dal TNP".

Il Ministero degli Esteri iraniano, come al solito, non ha né confermato né smentito queste notizie, optando per un'ambiguità strategica per mantenere la propria influenza su più binari negoziali.

La scadenza di ottobre: implicazioni strategiche

Con l'avvicinarsi della scadenza di ottobre 2025, l'Iran ha accelerato gli sforzi per coinvolgere i restanti membri del quadro 4+1: Cina, Russia, Francia, Gran Bretagna e Germania. Incontri trilaterali con M